

27.06.2020

**“Se non ora, quando?” di Primo Levi, Gruppo Editoriale GEDI, Roma 2020, su licenza di Giulio Einaudi Editore**



*In occasione del 25 aprile 2020, il quotidiano la Repubblica ha iniziato la pubblicazione di alcuni testi legati alla lotta partigiana, alle vicende che hanno portato il nostro Paese alla riconquista della libertà.*

*Fra i numerosi titoli ho voluto leggere questo di Primo Levi che non conoscevo e così ho colto l'occasione anche di rileggere, dopo tanti anni, gli altri due libri che hanno segnato la sua vita: "Se questo è un uomo" e "La tregua".*

*Gli argomenti trattati sono piuttosto impegnativi, riguardano le vicende legate all'esperienza di Primo Levi nel campo di sterminio di Auschwitz III, precisamente nel campo di lavoro di Monowitz che sorgeva poco lontano da Auschwitz e poi del lungo viaggio di ritorno in patria dopo la riconquistata libertà. Monowitz era un campo di lavoro in cui i nazisti producevano la gomma sintetica e dove 12.000 persone vi lavoravano come schiavi a partire dall'ottobre 1942.*

*Questi testi sono diventati il simbolo della Shoah, della persecuzione e dell'eliminazione fisica di milioni di ebrei, trasferiti in Polonia dai nazisti da tutti i Paesi d'Europa per mettere in pratica la cosiddetta "soluzione finale". Sono libri che non dovrebbero mai mancare in ogni biblioteca che si rispetti e che tutti, a partire dai più giovani, dovrebbero leggere per mantenere vivo il ricordo di quanti delitti abbia causato il regime nazista.*

*A questi due capolavori si aggiunge anche "Se non ora, quando?", il primo vero romanzo di Primo Levi che prende spunto da una storia vera: una banda di ebrei russi e polacchi combatte la sua guerra partigiana contro gli invasori nazisti, percorrendo l'Europa in lungo e in largo, per raggiungere finalmente quella patria, la Palestina, che era nelle menti e nel cuore di tutti gli ebrei d'Europa.*

## **Presentazione in Sovracoperta**

Il primo romanzo dell'autore di "Se questo è un uomo". Le avventure drammatiche di quei partigiani ebrei polacchi e russi che risposero colpo su colpo a chi tentò di sterminarli.

Dalle foreste della Russia Bianca attraverso incontri, separazioni, battaglie, stretti da vincoli fraterni e da passioni contrastate, i protagonisti di questa interminabile epopea percorrono la Polonia e la Germania, e raggiungono tra molte peripezie le vie della vecchia Milano.

Venato di comicità sottile e mai incline a compiaciute descrizioni, questo romanzo si è imposto al grande pubblico, vincendo, quando uscì nel 1982, il Premi Campiello e il Premio Viareggio.

## Recensioni di alcuni lettori

vins

13/05/2020 20:42:53

è davvero un bel libro. la consegna è impeccabile come sempre.

Nacho Perez

26/11/2019 11:30:06

Se dici Primo Levi pensi a Se questo è un uomo, bellissimo senza dubbio, ma Se non ora quando? è ancora più bello, ha quella marcia in più. Non c'è soltanto la vittima, ma l'uomo che combatte e si ribella alle ingiustizie del nazismo. Partigiani, amori rubati negli accampamenti arrangiati, la voglia di libertà. I personaggi sono pulsanti tra le pagine, hanno pensieri, emozioni e paure che sorpassano le il limite del cartaceo ed entrano nella testa del lettore. Il mio parere è che Se non ora quando? è il libro più straordinario che Primo Levi ha regalato all'umanità.

una storia di partigiani ebrei

19/09/2019 11:19:48

“Se non ora, quando?” di Primo Levi è un libro per ricordare. Un libro che parla dei partigiani ebrei. Un libro che racconta le condizioni di vita in tempo di guerra, le difficoltà da superare, il terrore di incontrare un tedesco, la paura di essere rinchiusi in un campo di concentramento, il senso di colpa per essere sopravvissuti a milioni di connazionali. Un libro che guarda malinconicamente al passato per una vita distrutta ma con la speranza di un futuro migliore e in totale libertà. Posso dirvi che questo è il libro di Levi che ho preferito. Sicuramente meno “crudo” di “Se questo è un uomo” ma mi ha “stregato” la vita dei partigiani, il loro coraggio e la loro abilità nel combattere il nemico.

Max

08/03/2019 10:18:21

La scrittura di Primo Levi è essenziale, precisa e sempre efficace nel narrare le vicende oggetto di questa storia ambientata in Russia al tempo del secondo conflitto mondiale. Levi racconta storie e personaggi col suo stile inconfondibile, sobrio e ricchissimo al tempo stesso. Pregevole edizione con copertina rigida. Consigliato a

tutti coloro che vogliono leggere un esempio eccellente di letteratura italiana del '900.

Manuela

21/11/2018 22:00:46

Un classico della letteratura italiana del 900 che va letto per approfondire e comprendere una significativa parte della nostra storia.

Emanuela

17/09/2018 22:00:25

“Se non ora, quando?”, ambientato durante gli ultimi due anni della seconda guerra mondiale, narra le vicende di una banda partigiana ebrea che, nel tentativo di arrivare in Italia e da lì in Palestina, attraverserà Russia, Polonia e Germania. Durante il loro viaggio incontreranno tante altre bande partigiane idealmente come loro, ma a ben vedere molto diverse: infatti, pur essendo accumulate tutte dal nemico comune – i nazisti – la banda di Gedale è diversa perché tutti sono ebrei. Non conta se polacchi, russi, georgiani, ognuno di loro è stato abbandonato, discriminato, ha perso famiglia, amori e compagni ed è solo all’interno del loro gruppo e nel loro obiettivo che ritroveranno finalmente un senso di appartenenza. Per loro la guerra non finirà con la caduta di Hitler né è cominciata solo pochi anni prima, va avanti da anni e continuerà fino a che non riusciranno a trovare una terra che non gli sia ostile. Primo Levi in questo libro decide, dunque, di narrare gli eventi della seconda guerra mondiale attraverso un ulteriore punto di vista diverso, che non è più quello del campo di concentramento o del ghetto, ma è costituito dai tanti appartenenti alle brigate partigiane. La lettura non è semplice, né scorrevole, ricca di particolari e dettagli per quel riguarda le azioni dei partigiani, ma l’autore riesce, in questo modo, a far integrare completamente il lettore, che non si sente escluso e prova una forte empatia con i personaggi.

sandro landonio

26/02/2017 08:55:53

La ricchezza più grande che ho scoperto nel libro é che mi ha dato le nozioni per comprendere, almeno in parte, quel miscuglio di popoli che sta fra Polonia e Russia, dove gli Ucraini odiano ebrei e polacchi, che a loro volta non amano russi e tedeschi. Ci sono poi lituani, ungheresi e slovacchi, ma una sola cosa é chiara: per gli ebrei nessuno prova simpatia. Anche gli ebrei italiani, i signori Sonnino, non capiscono il

mondo orientale da cui provengono i nostri protagonisti e ciò, non tanto per l'ignoranza dell' yiddish, quanto per una diversità culturale molto più profonda del linguaggio che li separa. L'intera vicenda l'ho poi percepita più come un saggio romanzato, che come narrazione pura: gli impiccati nelle latrine, il taglio del midollo fatto dai siberiani ed il metodo per togliere i pidocchi dai vestiti non invogliano a calarsi nella trama, preferisci sentire tutto come un mondo lontano, quasi staccato dal genere umano, eppure è successo ! Ed allora non è più un racconto, è una memoria di verità e come tale va letto.